

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Lunedì 8 Maggio 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA SETTIMANA POLITICA

La pubblica attenzione si concentra maggiormente sopra Berlino. La capitale della Germania è divenuta il centro della politica d'Europa, la quale non può certo muoversi senza il libito del Bismarck; vi si raccoglieranno adesso presso lo stesso cancelliere germanico anche il russo Gortskakoff e l'austriaco Andrassy per trattare le cose d'Oriente che assumono ogni giorno una piega più seria. Quelli sono ormai i tre padroni dei futuri avvenimenti; abbattuta la Francia, l'equilibrio europeo è tutto pregiudicato a favore delle sole potenze nordiche, a cui le altre possono tutto al più reggere il candeliere. Che se esse verranno invitate a partecipare a quella conferenza non la sarà che una lustra per darla a bere ai gonzi e salvare le apparenze, seppure quell'invito non servirà che a comprometterle.

Pare in questo convegno vi si avrà a trattare dell'intervento austriaco in Bosnia ed Erzegovina dove non passa giorno senza massacri d'abitanti e distruzione di villaggi per mano d'ambi i belligeranti.

Nè Muktar sembra sia riuscito ad approvigionare Niksic. Esso ha dato agli insorti una seria battaglia dove il successo non fu per lui, ma viveri sono certo entrati nella esausta fortezza mercè opportuna sortita degli assediati. I viveri entrati sono però di sì lieve valore che di pochi giorni potranno ritardare la caduta della fortezza, nè tali da compensare le perdite d'uomini patite dal Muktar.

Pure gli insorti da soli non bastano a cacciare i turchi, se sono invece più che sufficienti, per tenere la campagna, specialmente per l'incremento avuto in questi giorni. Si moltiplicano le bande; il contegno del Montenegro e della Serbia li esalta sempre più. E pare inoltre sicuro che questi due principati siano anche presso a rompere gli indugi dando così novella esca all'incendio. Ciò è tanto più probabile ora che finalmente il principe Milano ha superata la crisi ministeriale ed ha costituito un ministero la cui anima è il Ristic, capo del partito serbo d'azione. Il Ristic non avrà certo accettato l'incarico per perseguitare i suoi amici e per rinnegare il suo passato: egli, che già aveva riconosciuta tutta la gravità della situazione e che quindi s'era rifiutato finora con ostinazione a ridivenire ministro, deve, accettando, essersi convinto che il suo tempo è venuto.

Forse mentre a Berlino i tre cancellieri (discuteranno, la Serbia passerà la Drina e i Montenegrini scenderanno più apertamente che per lo passato dalle loro montagne, sulle quali invano il Turco aveva in questi giorni deciso di far le proprie bravure; e ciò stante il *veto* delle potenze, sempre timorose e gelose fra loro.

La situazione è perciò assai grave; invano quindi l'Austria proibisce i telegrammi annunzianti il concentramento dell'esercito, concentramento che però va compendosi da qualche mese, e che certo in

questi giorni avrà preso più vaste proporzioni. Se però l'Austria si decide al gran passo è necessario lo faccia senza titubanze; se il suo passaggio si limiterà a trasformarla in custode del Turco a danno degli Slavi, finirà col rovinare la propria influenza fra quei popoli e disgusterà i tanti sudditi connazionali agli insorti: farà per tale modo gli affari della Russia.

Sussiste però sempre contro questa politica franca la nefasta influenza dei magiari i quali, per gelosia contro gli Slavi, impediscono il risvegliarsi di questi. E quanto essi prevalgano nei destini della monarchia austriaca, oltre l'averne uno di loro l'Andrassy a cancelliere dell'impero, lo prova l'ultima vertenza per l'unione doganale e per le questioni finanziarie fra le due parti della monarchia.

In mezzo al generale convincimento che l'accordo fosse rotto del tutto ci parve intravedere migliorata la situazione stante la insperata fermezza dei cisleitani che avrebbe messo all'ordine gli esigenti ungheresi. Nè c'ingannammo.

I due ministeri accettarono una transazione; l'accordo è per intanto fra gli stessi ristabilito. Non lo è però fra i popoli; giacchè gli Ungheresi non ne sono paghi, e se pure il parlamento approverà la transazione, questa non sarà che transitoria, non fornirà che il tempo necessario a future lotte. L'agitazione si espande ormai in tutta Ungheria. Ormai per la rapidità delle comunicazioni i popoli si accentrano; in questo accentramento i più piccoli devono finire col sparire e col fondersi. Così è dei magiari dispersi fra Tedeschi e Slavi.

Attratti dalla questione orientale ci occupammo da qualche tempo assai meno della lotta degli ultramontani contro la odierna civiltà; giova però tenerli d'occhio. Essi in questi giorni hanno perduto terreno anche in Ispagna dove fu votata la libertà religiosa; ebbero però il cinismo di proclamare che vorrebbero distrutte le chiese protestanti ed espellerne i seguaci.

Del pari in Baviera non si stancano nella loro lotta. Con partigianeria, di cui però fanno brutta mostra anche tante altre assemblee, annullarono le elezioni liberali di Monaco. Però la loro ostinazione s'infrange contro la fermezza del Re che sotto tutte le più strane apparenze di indifferentismo tiene assai ai principii liberali e alla propria dignità.

Nel finire daremo un'occhiata alla Francia, che, in mezzo alla massima calma, si apparecchia alle elezioni suppletorie. Fra queste ha però una relativa importanza quella di Aiaccio dove stante l'annullamento della elezione del Rouher che per conseguenza dovette optare per Riom, si ripresenta a candidato il principe Girolamo Napoleone contro il quale era sceso in lotta lo stesso principe imperiale e che pure era quasi riuscito. Adesso il Rouher dichiara che nessun candidato verrà opposto al principe contro cui lancia invece la indifferenza e l'oblio; ciò prova come

poca speranza hanno i bonapartisti di vincere e come si apparecchino un buon paracadute per avere ragione in ogni modo. L'Abbattucci verrà presentato; riesca o no Rouher dirà d'aver ragione.

Per tal modo la scissura nella famiglia imperiale va compendosi; essa però era un fatto da quel giorno che il principe imperiale, appoggiandosi ai principii di sua madre, si tenne stetto alla politica del famoso *Giammai*. Il principe Girolamo non poteva rinnegare i suoi principii liberali; egli necessariamente trovavasi costretto a stare da sè. Ognuno al suo posto! e chi ne guadagnerà in Francia sarà la causa repubblicana.

DA ROMA

(Nostra Corrispondenza)

5 maggio

L'altro ieri alla Camera il Lioy si ebbe uno di quegli smacchi che io — dico il vero — non avrei il coraggio di augurare al mio nemico più accerrimo e più accanito.

Il Lioy gode una certa quale riputazione fra i deputati del Veneto, prima di tutto per quel proverbio maccheronico il quale dice *beati monocoli in patria coccorum*, ma poi anche perchè possiede effettivamente dell'ingegno e parla bene quantunque un po' affettato. Quella riputazione che egli gode presso la deputazione Veneta deve certo esser rimasta un po' scossa da quanto accadde avanti ieri, imperocchè si poté comprendere essere egli uomo leggiere piuttosto che no.

Udite e giudicate:

La seduta della Camera stava per finire ed egli si alzò a chieder conto, stretto conto, strettissimo conto, all'onorevole ministro dell'interno dei tumulti e dei disordini occorsi a Vallo di Lucania in occasione di una *meeting*.

Nicoterà rispose... non esser vero nè punto nè poco che a Vallo fossero accaduti dei tumulti e dei disordini.

Ora io domando: vi pare che sia degno di un deputato il quale gode riputazione presso i suoi colleghi moderati di codeste provincie il presentarsi alla Camera per chiedere conto al governo di fatti *non avvenuti*? Dove è la serietà, dove la dignità di un rappresentante della nazione? Un ragazzo il primo venuto si condurrebbe meglio!

Il non informarsi neppure superficialmente delle cose intorno alle quali si vuole, non solo discorrere, ma chieder conto, stretto conto, strettissimo conto al ministero dimostra tale e tanta leggerezza che difficilmente si potrebbe immaginare la maggiore.

Sono il primo io a riconoscere come nella Sinistra vi siano degli originali, dei capi ameni, degli uomini indisciplinati tanto che nessuno rende responsabile il partito delle parole e della loro condotta. Ma in sedici anni che governarono i moderati è mai accaduto di vedere una cosa simile?

Io vorrei che i nostri avversari del Veneto considerassero bene quanto accadde avanti ieri alla Camera, imperocchè si persuaderebbero facilmente come di quella serietà e di quella dignità che tutti reputano indispensabili nei rappresentanti della nazione, noialtri di Sinistra difettiamo molto meno di quelli di Destra.

È un fatto certo, assoluto ed innegabile che una cosa simile non si era mai vista nel nostro Parlamento.

Oggi la Camera ha preso in considerazione il progetto di legge dell'on. Bertani sulla pensione da accordarsi ai feriti ed alle famiglie dei morti per la difesa di Venezia e per la liberazione di Roma.

Se rammentate, il Bertani presentò questo progetto di legge, fin quattro anni addietro ma poi accondiscende che venisse unito a quello dell'Alvisi sulla reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per ragione politica.

Siccome questo dell'Alvisi richiedeva una spesa maggiore, e siccome ancora quando si trattò di ricompensare i patrioti si addusse sempre lo stato miserevole delle nostre finanze, mentre i combattenti dell'Austria, dei duchi, degli arciduchi, del Borbone, e del Papa, ebbero le loro pensioni — così col pretesto delle spese soverchie i ministeri moderati non vollero mai discutere le proposte riunite del Bertani e dell'Alvisi.

Il Bertani considerando felicemente che « finita la battaglia si provvede dapprima ai morti ed ai feriti e si rassegnano di poi i gradi e le ricompense » presentò isolato il suo presuntivo progetto di legge che, come vi dissi, venne preso in considerazione.

L'Alvisi però non si tacque e chiese che la sua proposta per la reintegrazione dei gradi fosse posta all'ordine del giorno di domani. Disse sdegnato essere questa la *quarta e l'ultima volta* che la proponeva.

Sarà posta difatti all'ordine del giorno di domani, però non lusingatevi... si tratta delle prese in considerazione.

Non mancherà sicuramente, ma delle prese in considerazione di una legge alla sua promulgazione ci passa tanto come da qui a Padova.

Certa cosa è che se il ministero di Sinistra non provvede in qualche modo ai gloriosi difensori delle repubbliche di Venezia e di Roma, oltre al perpetuare una solenne ingiustizia, commette un gravissimo errore politico.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

6 maggio.

Quest'anno siamo condannati al non avere la più bella delle stagioni. Eccettuati tre o quattro giorni d'aprile, in cui il sole scaldò e rallegrò questa povera terra, tutto il resto a tutt'oggi fu pioggia e vento e freddo, come fossimo nelle desolate plaghe dell'Olanda settentrionale. Quale straordinarietà, quale stravaganza! il forestiero non può credere assolutamente di essere sotto quel cielo italiano tanto adorato dai poeti e dai viaggiatori.

Non ci mancherebbe proprio altro a noi veneziani e locandieri, che la natura ci facesse di tali brutti trattamenti! Perduto una volta il concetto nella serenità e tiepidezza del nostro cielo, tutto al più verranno da noi i forestieri... di Chioggia e dal Bassanello.

Se alla inclemenza delle stagioni noi potessimo opporre qualche cosa di molto allettante nello interno della città, forse e' ci sarebbe di non temere assai che i forestieri pigliassero altre vie; ma pur troppo la città, come città, ha in se non piccola porzione di elementi repulsivi, negativi, tali in somma da indurre piuttosto il forestiero o a non venire, o, se venuto, a non restarci un poco lungamente. Prima fra tutte queste cagioni, è il puzzo orrendo dei canali dovuto anche allo

immettere in esse di tutte le fogne delle popolatissime case. Il forestiero seduto nell'agile gondola, ha, per l'olfatto e la vista, di troppo a dolersi. Certi canali interni gli paiono fonti di peste, e il vedere ad ogni quattro remate certi putridi scaricatoi si sente preso come da vertigini.

I francesi, i tedeschi, gli americani, non appena qui venuti — fatalità! — chiedono di vedere, sapete che cosa? la pescheria! Quel povero cittadino — se non v'ha interprete — al quale il decoro non è una vuota parola, risponde arrossendo e con molta confusione: che diffatti c'è da far arrossire anche un mulo. E il forestiero ci va; ma, sacripante, non ci fosse mai stato che cosa più lurida e più stomachevole egli non ha di certo veduta... e povero diavolo porta ancora con se le fetide pillachere, e la sua dama poi n'esce sporcata in un modo da far compassione.

Questa pescheria è proprio un disonore, e tanto più, quando si pensa che essa appartiene ad una città dove il traffico del pesce ascende ad enormi cifre. Le pancacce, le ceste, i canestruoli, le bilance sono tutte cose schifose a vedersi. La pulizia si fa con acqua nella quale è stato risciaquato più e più volte del pesce diverso. I ritagli, le lische, le pelli, le conchigliette sono gettate qua e là dove maggiormente garba ai venditori. Il suolo, a depressioni e sdruciolevole, è coperto di una specie di bava nera o sanguigna... insomma insomma fra la sporcizia e la puzza il luogo è per ogni conto abbominevole.

Ai nostri consiglieri non sembra.

Il forestiero che per la prima volta smonta dal Molo e arriva fino alla chiesa, gode (!) di una certa scenetta — notate che ciò avviene quasi ogni giorno — la quale non credo gli possa essere offerta dalla più infima città, e cioè i lazzi, le grida, i salti, la bestemmia di un certo sedicente interprete qualche volta coadiuvato da un altro avanzo di galera, il quale vorrebbe prestarsi « in anema e corpo al servizio della zornada ».

Una scena assai disgustosa per i passanti e vergognosa, oltre ogni dire per la intera città; e non so capacitarvi ancora come l'onorato corpo degli interpreti, e il questore insieme, non abbiano fatto cessare una simile porcheria. La scorsa settimana il sopradetto animale teneva per le falde del soprabito un forestiero che all'aspetto pare cerchi la salute nel respirar l'aria del mare... Che cosa poteva fare il povero malato? dopo un mondo di parole e di gesti lo condusse seco.

I biricchini dei campi anche questi congiurano contro la pace e la libertà di chi viene a visitarci. Prima alcune sciancate mezzo nude infestavano i luoghi pubblici e con la ragione del vender fulminanti si avvicinavano e toccavano i signori e le signore. Oggi i fanciulli ciechi, i bimbi lattanti, trascinati dalle sorelle sfacciate, i pallidi e sfiniti ragazzi su i dieci anni, sono sguinzagliati fuori del centro della città e s'appostano vicino ai

Musei, alle chiese celebri, all'Accademia, ai palazzi, domandando con stridula voce e insistentemente l'elemosina. Guai al forestiero che rifiutasse il suo soldo!

Al Mercato poi, e ai vè... a no, no, per questa volta facciamo proprio punto, che altrimenti la mia geremiade diventerebbe uggiosa più di questo tempo maledetto, e della solfa sul nuovo prefetto che minaccia di prolungarsi fino agli ultimi di maggio.

Tanto per cambiare, vi dirò che siamo alle due ultime rappresentazioni della *Forza del destino* e che il successo ha cresciuto maravigliosamente, e voi Padovani avreste dovuto venir tutti a vedere e udire il gran convegno artistico come definisce assai giustamente lo spettacolo il sig. Antonio Gallo. Il *Mefistofele* si prova e se ne dice mirabilia della musica e della esecuzione col Barbaccini tenore, la Borghi-Mamò soprano, e il Nannetti basso. All'opera fu ora aggiunto un nuovo pezzo, il quale a detta di certi miei spiritelli sapienti e conoscitori del pubblico non potrà a meno di cagionare la più profonda emozione, e di ottenere un di quei battimani così generale e fragoroso da destare l'invidia ai più grandi maestri.

Calandra.

Cronaca Padovana

Insidiatori. — In seguito agli attacchi, non sappiamo se più stupidi o più malvagi, del *Giornale di Padova* all'indirizzo dell'on. Calegari Massimiliano, questi spediva alla Direzione di quel giornale una lettera di rettifica.

La Direzione del giornale dai bandi venali, coerente al principio da lei costantemente professato « che le calunnie si stampano ma non si rettificano, specialmente quando le rettifiche sono obbligatorie e gratuite » ricusava, per ridicoli pretesti, la pubblicazione della lettera dell'on. Calegari.

La stampiamo dunque noi, affinché il pubblico sia giudice imparziale fra l'organo della consorteria, che combatte il governo da cui è pagato, ed un uomo il quale gode e merita la simpatia e la stima di tutti i suoi concittadini.

Signor Direttore

del *Giornale di Padova*.

6 maggio 1876.

Chiamato oggi davanti al pubblico da tre articoli del *Giornale di Padova* non intendo di confutare le di Lei opinioni, ma credo di aver diritto, a termini di giustizia e di legge, di ristabilire i fatti.

Deputato al Parlamento, trovandomi in regolare congedo per interessi di famiglia, ho accettato in questi pochi giorni due difese penali nelle quali mi trovavo impegnato prima della onorevole missione politica che mi fu affidata.

Nel processo Valconcina io era guidato da una profonda convinzione morale, e da rapporti di amicizia, che trovo in debito di so-

e voi mi raggiungerete fra due o tre giorni. — Il servo s'inclinò ed uscì.

In una casa regolata come quella di Dunbar la pertenza del padrone non produsse nessuna confusione. Il servitore preparò l'occorrente, la carrozza era alla porta in meno di mezz'ora e Dunbar usciva dal vestibolo, bene abbottonato e con una pelle di leopardo sul braccio.

Intorno al corpo e sotto le vesti portava la cintura che egli stesso aveva cucita e che non aveva mai più sfilato da quando se la mise; la carrozza lo condusse alla stazione di Shorncliffe.

Il cielo era nuvoloso e i giorni d'inverno sono corti sicché nella stazione erano già accesi i lumi e secondo il solito di quelli che si chiamano lumi per derisione. Il banchiere si mise a passeggiare aspettando di poter partire, e cadde in pensieri tanto profondi che si scosse tutto sentendosi replicatamente chiamare per nome da un giovane che gli si era avvicinato.

— Oh! carissimo Lovell, siete voi? mi avete fatto paura!

— Voi siete per partire... era desideroso di vedervi.

— Perché?

stenero trattandosi di porgere aiuto ad infelici.

Il giudice Luigi Cavalli, aggiungendo alle deposizioni scritte, riferì un mio dialogo che io mi credevo in dovere di rettificare lasciando la toga di difensore per assumere la responsabilità del testimonia. Nello stadio attuale del processo non mi è lecito immorare su tale argomento: mi limito ad affermare che anche in tale occasione ho compiuto un'opera leale rendendo omaggio alla verità.

Le ire partigiane colle quali sono insidiato anche nel campo della mia professione d'avvocato non turbano la mia intemerata coscienza.

Massimiliano Calegari.

Corte d'Assise. — Il nostro desiderio riguardo al posto riservato alla stampa fu subito soddisfatto, e noi ne rendiamo grazie.

Oggi dobbiamo però lagnarci d'un altro inconveniente. Ci parrebbe che alla porta d'entrata nei posti riservati anziché una guardia di pubblica sicurezza dovesse sempre esservi l'usciera. E questo lo notiamo specialmente perché ierlaltro una guardia con modi piuttosto scortesi allontanava chi non era pronto a renderle ostensibile il permesso.

Gaz. — Padova è nel Regno d'Italia e in quello delle tenebre; il gaz d'illuminazione ci ricorda ormai le tradizionali fiammelle dei lumi ad olio; non diciamo di quelli a petrolio, perché questi fanno più chiaro del gaz. Abbiamo ripetuto mille volte questa lagnanza; ma si capisce che la Società del Gaz aspetta le mille ad una — È mancanza di pressione? è cattiva qualità del gaz? non lo sappiamo, questo solo sappiamo però che non ci si vede. Botteghe e strade mancano di luce, eppure i cittadini pagano, e il Municipio fece un contratto colla Società, non soltanto per avere il lusso di una sedicente illuminazione a gaz, ma per vederci.

E se il Municipio, appunto per far osservare quel contratto, se ne immischiasse un poco? che ci sarebbe di male?

Celerità telegrafica. — Un telegramma diretto da Montebelluna a Camposampiero al dott. V. impiegò circa 5 ore! Simili inconvenienti, si ripetono di frequente e di tal guisa il telegrafo raggiunge lo scopo... di far desiderare la celerità della Posta.

Imputazione non vuol dire reità. — Argomentando dalla condotta tenuta dal pubblico durante il processo che si agita ora tra noi, sembra ch'egli si dimentichi di questa giusta massima.

Infatti a più riprese, come già lamentammo, egli ha dimostrato ciò coi suoi segni di disapprovazione e co' suoi scortesi rumori.

Ora quella signora che siede al posto degli accusati ha diritto, come ogni imputato, al rispetto di tutti, e tanto più poi pel suo stato oltremodo sofferente.

Non aggiungiamo altre parole, sicuri che il nostro popolo, sì assennato e gentile, vorrà, anche in quest'occasione, rendersi meritevole della lode anziché del biasimo.

Le signore frequentatrici poi hanno avuto ierl'opportunità di dimostrare che sanno es-

— Perché poco lontano c'è una persona che desidera anch'ella molto di vedervi... si tratta di un amico... indovinate.

— Non saprei davvero! Un amico?... Ma io non posso vedere nessuno... sono troppo malato. Quando sono stato a Londra ho consultato un medico che mi ha trovato affetto da una malattia di cuore, e mi ha prescritto di evitare ogni commozione se ho cara la vita. E chi desidera di vedermi?

— Lord Herriston, il grande uomo di stato: è amico di mio padre ed era molto ben disposto in mio favore offrendomi un posto che io non ho creduto bene di accettare.

Lord Herriston ci ha parlato molto di voi quando mio padre lo ha informato del vostro soggiorno a Mandesley, e voleva venire a farvi visita se non avesse avuto paura di perdere la corsa.

— E dov'è?

— Qui, nella sala d'aspetto. Ha percorsa la Contea e si è fermato un poco a casa nostra. È diretto a Derby. — Venite a vederlo.

— Oh sì... sì... sarò felice... io...

Ma così dicendo si mise all'improvviso la mano sul cuore e si fermò. La campana sonava, il treno entrava in stazione.

sere più forti degli stessi uomini. Evviva la gentilezza!

Resoconto ginnastico. — Il signor Arturo Castellani — ce ne dispiace per lui — ha imparato troppo presto l'arte delle citazioni infedeli ed incomplete: né poteva ricorrere ad arte più bassa, egli che sdegnò abbassarsi fino a raccogliere i nostri frizzi leali (lasciamo là se li raccolse o no). Nella sua replica comparsa oggi nel *Giornale di Padova*, riportando un brano della nostra critica arriva solo fino al punto che gli può giovare, e interrompe a mezzo il secondo periodo che ha maggior significato e che è la nostra giustificazione. Quel che non fece lui, lo facciamo noi: ecco il periodo nella sua interezza: « Per questo stimiamo meglio occuparci esclusivamente del contenuto del libro, senza badare al modo con cui è scritto, quantunque, a onor del vero, a questo riguardo non vi sarebbero da rimarcare i gravi difetti frequenti in lavori di simil genere. » Lasciamo ai lettori gli inutili commenti. Può darsi — e ci sforziamo di crederlo — che il sig. Castellani sia in buona fede; ma allora c'è da disperarsi di non aver capito dopo circa 20 giorni di studio due periodi così chiari. Ahimè! i Fioretti di San Francesco col loro grato profumo non valgono a coprire l'acre puzza dei fiori di zucca del signor Castellani! G. P.

I nostri emigrati in Algeria. — Riforniamo sull'argomento perché abbiamo nuove notizie delle sofferenze e patimenti dei poveri italiani, e specialmente dei nostri veneti che ebbero la funesta ispirazione di andar a cercar in Algeria lavoro che qui, con buona volontà, cercando avrebbero trovato. — Ma non è tempo di postume recriminazioni: noi abbiamo in mano lettere di figli ai loro genitori, che sono veramente strazianti, perché fanno certe pitture della vita ch'essi trascinano colà da destare compassione ai più duri. Si tratta di padovani, di nostri concittadini, di persone conosciute di cui potremmo fare i nomi; — ragione di più per alzare la voce.

Quando quei poveri operai partirono, cedendo alle lusinghiere parole degli incaricati ingaggiatori, era stata loro promessa una giornaliera mercede non minore di lire 3.50 al giorno; quando furono là, la cosa cangiò d'aspetto — una squadra di operai lavorò ventisette giorni continui, ed ognuno teneasi sicuro di percepire la pattuita mercede; — invece, giunti al pagamento i rappresentanti della Società assuntrice pagarono in ragione di lire 3.00 al giorno, e con vari pretesti diffalcarono dalle 27 giornate lire 15. — Un giovane operaio che scrive a sua madre narrandole l'epopea delle sue sofferenze dice: ho ricevuto lire 27 (per 9 giorni circa) — dalle quali furono diffalcate lire 25 e 65 cent. pel vitto che avea consumato durante il lavoro; perciò ho ricevuti netti soltanto 1 lira e centesimi 35.

Stremati dalle malattie, dalle fatiche, ingannati nelle loro aspettative, costretti a dormire sul nudo terreno senza coltri, e in mezzo

— Non posso vedere lord Herriston questa sera... bisogna che io parta, altrimenti perderei un giorno. Addio Lovell, presentategli i miei complimenti, e dategli che sono malato... molto malato.

— La valigia è in vagone — disse il servo indicando lo sportello aperto di un compartimento di prima classe, nel quale entrò subito Dunbar; intanto lord Herriston usciva dalla sala di aspetto.

— E questo il mio treno, Lovell? — domandò egli.

— No no, signore, ma venite il sig. Dunbar è qui... avrete il tempo di salutarlo.

Il treno si metteva in moto — lord Herriston aveva le gambe buone, ma la vista cattiva, corse dietro il treno guardando i vagoni, ma non vide Dunbar, poté appena scorgere un assieme confuso di lampade vacillanti, di facce sconosciute, di giornali spiccati fra le mani, di passeggeri che dormivano, e teste dondolanti sui cuscini ad ogni scossa.

— Ah! i miei occhi non sono più quelli di una volta — disse tornando verso Lovell — non sono riuscito a vedere il mio vecchio amico Dunbar.

[Continua]

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall' Inglese)

— Questa sera partirò per Parigi, disse il banchiere. — Voglio vedere quello che fanno i gioiellieri francesi, e poi ho bisogno di cambiar aria per la mia salute che non è punto buona. Preparatemi la valigia collo stretto necessario; la più piccola che troverete.

— Devo tenermi sempre pronto per accompagnarla?

Dunbar guardò l'orologio, e sembrò che riflettessero prima di rispondere a questa domanda.

— A che ora passa il convoglio per Londra alla domenica? — domandò finalmente.

— C'è il celere che si ferma a Rugby a sei ore, signore. Ella può prender quel treno partendo da Shorncliffe alle quattro.

— Farò così: ora sono appena a tre, andate a prepararmi la valigia... partirò solo

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

MONACO, 6. — La Camera annullò le elezioni clericali nel secondo circondario di Monaco, avendo dichiarata illegale la distribuzione dei distretti nelle elezioni.

PARIGI, 6. — È smentito che Decazes abbia indirizzato una circolare sulla questione orientale.

MADRID, 6. — I delegati Baschi e Navarresi dichiararono a Canovas che declinano ogni responsabilità nella soppressione dei Fueros, e che non vogliono più trattare su tale argomento. Il Governo porrà in esecuzione le decisioni delle Cortes, qualunque sia la decisione delle provincie Basche e Navarresi.

BELGRADO, 6. — Il gabinetto Ristic appena ebbe oggi la direzione degli affari diede le sue dimissioni — Ignorasi il motivo.

PARIGI, 7. — La Circolare Ricard ai prefetti incomincia dicendo che non possono più come facevano nel passato, far prevalere le opinioni personali ma devono schiettamente dichiarare che rappresentano della repubblica e lavorare in questo senso. La Circolare traccia i nuovi doveri dei prefetti raccomandando la conciliazione e la deferenza verso i corpi elettivi e di rispettare le altrui attribuzioni. Essi devono pure aiutare il paese a riprendere il possesso dei suoi propri affari conservando tuttavia al potere centrale la parte che spettava nell'amministrazione e devono inoltre abituare il paese ad usare delle libertà acquistate.

I prefetti devono inoltre usare benevolenza e imparzialità perchè la repubblica non appartiene ad alcun partito. La Circolare termina facendo risaltare i vantaggi che la Francia deve ricavare dal governo repubblicano.

CAIRO, 7. — L'Accomodamento finanziario col gruppo francese fu concluso e sottoscritto. Fra breve pubblicheransi il decreto sulla unificazione del debito e quello della cassa di ammortamento.

PARIGI, 7. — Una divisione della squadra ricevette l'ordine di recarsi nelle acque di Salonico.

BELGRADO, 7. — La Gazzetta ufficiale pubblica un decreto del principe che nomina il nuovo gabinetto con Stevich e Gruic.

COSTANTINOPOLI, 7. — Dewisch fu nominato governatore di Diarbekir, e Kaiserli fu nominato ministro della marina.

SALONICCO, 6. — I consoli di Francia e di Germania furono assassinati in seguito ad una sommossa provocata dai Mussulmani. La sommossa fu cagionata dal fatto seguente: una ragazza cristiana voleva farsi musulmana, ma i greci opponendosi la strapparono dalle mani dei mussulmani. Si temono nuovi disordini. Le autorità non presero finora alcuna misura. Nessuno dei colpevoli fu arrestato.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

La gara degli indovini. — Anno II. Questo elegante periodico torinese, col 1° del prossimo luglio, entra nel 2° anno di sua pubblicazione. Moltissimi quadri oleografici sono dati in premio agli associati scioglitori dei giuochi, e nel solo anno 1° già ne furono vinti più di 500.

L'associazione è annua, e comincia sempre col primo di luglio. — I pagamenti sono anticipati. — Tutti quelli che prenderanno la associazione all'anno 2°, prima del 31 corrente maggio, saranno ammessi al concorso di 400 premi in altrettanti quadri oleografici da estrarsi a sorte fra loro; e nel 1° numero del venturo luglio, in cui comincia la seconda annata, si pubblicheranno i nomi dei 400, che saranno stati favoriti dalla sorte.

Le lettere devono essere indirizzate alla Direzione della *Gara degli Indovini*, via S. Francesco d'Assisi, 11, Torino.

Prezzo annuo d'Associazione Per tutta l'Italia (franco per posta) . L. 1,50 Per l'Estero id. » 2,50 Un numero separato centesimi 15. — Si spedisce gratis il programma a chi ne fa domanda alla direzione.

POLVERE PER BIRRA

mediante un nuovo estratto preparato nel laboratorio Chimico Ologico di G. Perino Comp. di Coggiola (Novara). Si fabbrica all'istante una quantità di Birra a cent. 14 al litro, di qualità e gusto igienica, per nulla inferiore a tutte le altre Birre di 1ª qualità. [Vedi avviso in 4ª pagina].

destinato ad una Sezione diversa da quella che occupava prima di esser Ministro, ha ieri rassegnato le sue dimissioni. (Pop. Romano)

Un dispaccio da Atene, 3 maggio, dice:

« A cagione dell'assenza di parecchi testimoni reclamati dalla difesa, il processo Bulgari e stato rinviato al 3 ottobre prossimo. »

Il Times pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 2 maggio:

Si annunciano certi sintomi che indicano che la Russia non si oppone più a che le truppe turche e le truppe austriache riunite occupino temporaneamente l'Erzegovina e la Bosnia, perchè purchè l'Austria consenta che i programmi di riforme proposte dal conte Andrassy e dalla Turchia siano surrogati di qualcosa analoga al programma che g'insorti hanno presentato al generale di Rodich nelle trattative che ebbero luogo recentemente alla Sutorina.

Apprendiamo dall'Esopo di Belluno che i democratici di Auronzo, dopo un discorso del sig. Davide Zandegiacomo, spedirono all'onorevole ministro Depretis un indirizzo di adesione alla proposta Cairoli sull'allargamento del suffraggio elettorale.

La Ragione assicura che le trattative fra Rotschild ed il ministero per le modificazioni dei patti gravosi assunti dal ministero moderato erano condotte a buon punto; per esse lo Stato veniva ad avvantaggiarsi di una diecina di milioni.

Quando, per la intromissione del Sella, si bruciava il trionfo del ministero, il Rotschild ruppe le trattative, pretendendo l'esatto adempimento della infausta Convenzione di Basilea, manipolata da Sella e compagnia.

Ultima ora

Nostre informazioni

Ci scrivono da Roma che molto probabilmente verrà traslocato anche il prefetto di Treviso, un burocratico sapientone che vive come un selvaggio, che non tratta nessuno, che non guarda in faccia persona e che non se ne incarica punto di tutto quanto potrebbe interessare la vita morale ed economica del paese.

All'epoca delle elezioni ci ricordiamo che ebbe dei fieri attriti col direttore della Gazzetta di Treviso per cui avvenne il ritiro da quella direzione del nostro amico il dott. Francesco Sartorelli. Adesso egli, il Paladini, servirà per la pagnotta anche il ministero Nicotera-Depretis; ma sarà un servitore poco fidato e soprattutto assai poco stimato dagli uomini che lo udirono a parlare in favore dei consorti. Insomma tutti lo diranno il *servitor de' due padroni* e farà la parte d'arlecchino; parte assai poco dignitosa per un Capo di Provincia. Sarà dunque assai meglio che se ne vada, anche per il prestigio del Governo.

ROMA, 7, ore 12 15. — Alla riunione di iersera della destra parlamentare sono intervenuti 117 deputati. Sella fu eletto a capo della Destra con 114 voti.

La riunione della maggioranza parlamentare a cui tutti i ministri sono intervenuti e oltre a 140 deputati decise di dare a Depretis la facoltà di nominare il capo della maggioranza coadiuvato da quattro segretari.

L'Adunanza della maggioranza parlamentare riconobbe che il capo di essa è virtualmente il presidente del Consiglio, e ritenne però conveniente che uno dei membri della medesima insieme a quattro segretari e d'accordo col ministero provvedesse all'andamento dei lavori del parlamento. Essendosi dalla stessa adunanza deferito al presidente del consiglio la nomina della persona che insieme ai segretari cooperasse all'indicato scopo, gli indicò all'uopo l'on. Crispi.

toglie che non facciano proprio un grande piacere a chi se le sente fischiare agli orecchi, o peggio cadere addosso.

Molti sono i reclami che abbiamo uditi in proposito. Ad un tale una palla colpì un polso, e fece una lesione non indifferente: un'altro ne ricevette una in una gamba, ed egli asserisce che prima stava assai meglio; nè noi stentiamo a crederlo.

Infine in questi giorni due cittadini ebbero il cappello colpito e bucato da palle nomadi e licenziose di quel bersaglio.

*Non vi sarebbe modo di finirla? Un bel gioco dura poco; immaginarsi poi un gioco brutto! Non si potrebbe provvedere a che le signore palle non si permettessero la licenza di uscire dalla casa loro, ch'è il Bersaglio? e facessero da palle oneste e morigerate conficcandosi nei muraglioni, o andando a spirare gli estremi aneliti nei recinti del Tiro senza divagare sulle teste dei cittadini?

Un ritratto. — Chi non ricorda di aver incontrato cinque o sei anni or sono, cento volte nelle vie di Padova, e specialmente nel pomeriggio verso la Stazione della ferrovia al quotidiano passeggio un vecchio venerando nell'aspetto, coi lunghi e radi capelli bianchi nella testa alta, ed il passo franco e sicuro sebbene privo degli occhi? egli era accompagnato da una buona donna che accudiva all'azienda domestica. Egli, il venerabile vecchio, era un liminare della scienza, profondo conoscitore dei segreti della fisica, della chimica, scrutatore delle arcane profondità dei cieli, e delle leggi che governano l'apparente capriccio del movimento degli astri. Egli era uomo affabile, gentile, uomo generoso, ottimo cittadino; solo a vedere quella calma serena della fisionomia, bisognava simpatizzare con lui. È necessario dire che tutti amavano e stimavano il prof. *Zantedeschi*?

Orbene i lettori vadano in Via Morsari, passino innanzi al negozio di libri e stampe del sig. *Draghi*, e vedranno ancora quella fisionomia, quella fronte spaziosa, abitazione del genio, quei lineamenti dolci e insieme severi.

Un magnifico ritratto, dell'illustre professore, riuscitissimo nella somiglianza, ben condotto nelle tinte, finalmente eseguito, è esposto nella vetrina della Libreria — Chi si ferma a guardarlo crede avere dinanzi agli occhi la testa viva del nostro egregio concittadino, parlante, spirante ancora quell'aria simpatica di benevolenza che eragli abituale.

Quel ritratto è opera del valentissimo artista sig. *Sartori Giulio* — Egredi critici d'arte lodarono quel lavoro; noi siamo profani ma per quel buon gusto naturale che non manca a noi come non manca ad alcuno che sia amante del bello, noi ravvisiamo in quel ritratto un lavoro degno di pennello distinto, e meritevole degli elogi più sinceri. Esso sarebbe bellissimo ornamento del salotto o dello studio d'un uomo di scienza: noi invidiamo colui che potrà farne l'acquisto.

Società filodrammatica Paolo Ferrari. — Sabato sera l'unione filodrammatica Paolo Ferrari diede, con abbastanza buon esito, la solita recita mensile. — In qualche punto il difficile dramma del Giacometti fu bene interpretato e di questo bisogna farne speciale elogio alla signorina Salvadego.

Nel primo atto abbiamo notato poca delicatezza nel pubblico, quando, per una semplice svista, avvilli, ridendo, uno dei dilettanti, che per la prima volta si presentava sulla scena. — Del resto, ripetiamo, la recita ebbe un esito abbastanza felice.

Raccomandiamo però a quella Società una miglior cura nella scelta delle produzioni.

Smarrimento. — Il sig. A. C. denunciò la perdita di un fermaglio da catena d'oro. Chi l'avesse trovato lo porti al banco del caffè Pedrocchi dove gli sarà corrisposta competente mancia.

Recentissima

Ieri sera (5) si è riunita la commissione reale per la riforma dell'attuale legge elettorale. Furono determinate le massime fondamentali, che serviranno di guida alla Commissione nei suoi ulteriori studi.

Mancavano all'adunanza gli onor. Cairoli, Tecchio e Maurigi. (Diritto)

L'onorev. Spaventa, che aveva accettato di rientrare al Consiglio di Stato, essendo stato

alle immondezze, ed agli insetti schifosi, molti si recarono ad Oran, e fecero rimostranze al nostro Console, il quale fu sordo ad ogni voce di giustizia ed umanità (così press'a poco asseverano le lettere che abbiamo vedute); i poveri operai vivono d'elemosina per la carità cittadina, specialmente degli israeliti di Oran che li provvedono di vesti; — essi chiesero almeno i mezzi per poter imbarcarsi e ripatriare; anche questo fu loro negato.

Il loro stato è miserando; è tempo di provvedere. — Non dimentichi il Governo che in Algeria vi sono italiani che vanno elemosinando un tozzo di pane; — le Prefetture si facciano eco di queste tristi notizie; il Ministero degli Affari Esteri richiami il nostro Console, chieda spiegazioni e dia ordini almeno per il rimpatrio di quei disgraziati; è il meno che si possa fare.

Inquisizione!!! — Colla corsa che arriva da Venezia alle 9:34 un forestiere, discendendo a Padova, prese alla Stazione una cittadina contrattandola per tutta la giornata; una guardia municipale colà di servizio voleva sapere il nome e cognome del forestiere e dove intendeva portarsi. Constatando il fatto domandiam noi — le guardie municipali hanno il mandato di limitare la libertà personale dei forestieri che vengono nella nostra città? Richiamiamo l'attenzione del Municipio su questa strana inquisizione.

Litografie Giuriati. — Abbiamo visto nella libreria *Salmin* dei cartoni e modelli di bellissime litografie fatte con metodo al tutto nuovo e peregrino del bravo artista sig. *Giuriati* di Rovigo. Sono foglie, piume, trine, merletti, lettere riportate sulla pietra, e riprodotte in cromolitografia, per modo che perfino le più piccole nervature delle foglie, i punti ingialliti, qualche forellino fatto da voraci insetti, i più sottili fili della piuma, o dei merletti tutto risalta al naturale con tinte tanto vere da produrre la più profonda impressione; — le foglie specialmente ci sorpresero, perchè quelle litografie sono vere anatomie al naturale. — Pare che il metodo del *Giuriati* consista nel portare l'oggetto medesimo sulla pietra litografica, e in certo modo fare che esso incida e riproduca la sua imagine, come fa l'oggetto illuminato dal sole messo dinanzi all'obbiettivo della macchina fotografica: in tal modo si è sicuri di avere non un disegno ma una perfetta riproduzione — anzi un duplicato dell'oggetto, colla sola differenza che in luogo di essere in mano nostra è dipinto sulla carta.

Quanto possano avvantaggiarsi di questa utilissima scoperta del bravo *Giuriati* — le scienze e le arti, a nessuno potrà sfuggire.

Perciò un *bravo* di cuore all'ingegnoso artista, un incoraggiamento, ed un voto che la sua scoperta trovi mecenati ed appoggio.

Pericoli. — Quando sul binario della ferrovia subito fuori dei cancelli della nostra Stazione, sulla linea Bologna e Milano presso il caffè *Ferrari* sta per arrivare o partire un convoglio, si chiudono le sbarre perchè non possano passare i ruotabili, ma non si chiudono le piccole sbarre e i cancelli laterali pei quali passano i pedoni; — avviene quindi che molti imprudenti, e moltissimi fanciulli si spingano sul binario al momento del passaggio, con grandissimo pericolo di rimanere investiti; — altri lo attraversano proprio nel punto stesso del passaggio, facendo a fidanza sulla lestezza delle loro gambe, e spesso non prendono le distanze giuste, e corrono rischio di rimanere schiacciati dal treno che li sopraggiunge. È un pericolo che dovrebbe impedirsi dal momento che lo si può fare con tanta facilità chiudendo i cancelli laterali, come si chiudono le sbarre maggiori. — Ma si faccia presto nè si aspetti che succeda qualche disgrazia per prendere il provvedimento.

Saremo ascoltati?

Bersaglio militare. — Nelle vicinanze del Bersaglio militare, e specialmente nella via detta della *Stanga* fuori porta *Portello*, e sull'argine di scorciatoia fuori della Porta stessa, è pericoloso passare quando i soldati si esercitano al Bersaglio, perchè le palle che sfuggono dal detto bersaglio, vengono a cadere in quelle località, e senza tanti complimenti si permettono di fiocare allegramente sulle teste, sulle mani, o sulle spalle dei cittadini. Si dirà che sono palle morte! mille grazie! non mancherebbe altro che fossero vive, allora i morti sarebbero i cittadini! Sono palle morte quanto si vuole, ma ciò non

INCREDIBILE, EPPUR VERO!!

Quaerite, et invenietis — petite et acquiretis —
pulsate et aperietur vobis. — !!!

Attesto con la presente pubblicamente, che essendomi stata trasmessa una giocata
pel Lotto di Palermo dall'Illustrissimo

Sig. Professore I, 45, 90 di Dresda

la giocai fedelmente come le sue istruzioni mi prescrivevano, ed ebbi diffatti la con-
solazione ed il conforto di vedere avverate le sue asserzioni, imperciocchè coll'estrazione
di Palermo del

GIORNO 8 APRILE 1876

VINSI IL TERNO COI NUMERI 56 71 84

Convinto e persuaso più che mai della bravura cabalistica di quest' uomo beneme-
rito, lo ringrazio nell'anima per mezzo della stampa pel beneficio che mi ha fatto avere
e nel medesimo tempo lo raccomando a tutti quelli che bisognosi di risorse vogliono
tentare la sorte del giuoco del lotto.

Si scriva dunque fiduciosi al *Signor Professore I. 45. 90.* — *Dresda (Germania)*
ferma in Posta, buonificandogli le spese postali per la risposta e pronto ad affermare
a chiunque la verità di quanto ho detto, mi rafferma

UGO FACCI

Ricevitore del Dazio di Consumo.

Cerignola (Prov. di Foggia)

AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvisare, che stante l'al'argomento stradale
la sua Farmacia, con annessovi Magazzini venne provvisoriamente tra-
slocata dirimpetto al Caffè Dante, Casa Olivieri N. 4557. Ren'è pure
noto che la suddetta Farmacia trovasi fornita d'ogni sorte di Specia-
zialità — Oggetti di Chirurgia ecc.

FERDINANDO ROBERTI
Farmacista al Carmine.

(1201)

AVVISO AI CAFFETTIERI, VENDITORI E CONSUMATORI DI BIRRA

AVVISO INTERESSANTE

BIRRA

DI OTTIMA QUALITÀ A CENTESIMI 14 AL LITRO

Mediante il rinomato ESTRATTO YVELIS si fabbrica in
pochi minuti, senza imbarazzi nè apparecchi, una quantità di
Birra, di qualità e di gusto igienici, conservativa, per nlla
inferiore alle Birre di Chiavenna, di Vienna, Baviera, a
prezzo eccezionale, perchè costa, tutto compreso solo cente-
sime 14 al litro.

Prezzo corrente del pacco, dose 125 litri Lire 10.

60 " " 6.

Ogni pacco è munito della più semplice spiegazione sul
modo di adoperare senza tema di errare.

Prodotto garantito di grande utilità per i consumatori o venditori di Birra.

Unico deposito per la vendita presso la Ditta

G. PERINO E C. IN COGGIOLA (NOVARA)
che ne fanno spedizione in tutta l'Italia ed all'Estero a chi invia vaglia postale. (1185)

G. PERINO E COMP., IN COGGIOLA (Novara)

PRODOTTO GARANTITO

PRODOTTO GARANTITO

Dentifrici

del Dottore J. V. BONN di Parigi

44 RUE DES PETITES ECUR ES

I migliori, i più eleganti, ed i più
ficaci dei dentifrici, 40 0,0 d'economia,
gran roga Parigina. Ricompensati all'Espo-
sizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.
Acqua dentifrica Bottiglie da L. 2.— 3.50
Polvere " Scatole " 1.50 2.50
Opiato " " 2.50
Aceto per toeiletta Bottiglie " 1.75

Deposito in Padova dal Profumiere
sig. De Giusti all'Università.

FARINA LATTEA NESTLE

VEVEY SVIZZERA

Alimento completo dei bambini
La cui base è il buon Latte Svizzero
GRAN DIPLOMA D'ONORE

Per evitare contraffazioni
esigete ogni scatola la firma **HENRI NESTLÉ**

Deposito generale per l'Italia
A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano
Si vende in tutte le Farmacie

Vendita in Padova nelle farmacie **Za-
netti e Cornelio.** (1254)

ANTICA

PEJO

ACQUA

FONTE

FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbo-
nati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la me-
glio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in
quella di Recoaro (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il
vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente
nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpita-
zioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi pro-
veniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate
Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con
impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via
Falcone N. 4200 A. (1248)

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano
speciamente per tutti gl'incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mira-
bilmente la digestione in modo da «equilibrare speditamente il corso regolare del sangue e liberare in
tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, parosismi, bruciori di stomaco, congestioni
di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, in-
fiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa
istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Porci,
S. Fosca. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVIGO,
Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. —
PADOVA, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biesioli Luigi. —
Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto.
(1224) **CARLO GASPARINI.**

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Speciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può
da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C.
e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi
effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni
bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è
assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il fal-
sificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pra-
tica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C.
di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il
vantaggio, così col presente intendo di contrastare i
casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse
l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è ne-
cessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da
qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilis-
simo, potendo prendersi nella tenue dose di un
cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o
caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri pe-
riodiche di amministrare per più o minor tempo i
comuni amari, ordinariamente disgustosi ed in-
comodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come
sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al
linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi
di ventre ed a verminazioni, quando a tempo de-
bito e di quando in quando prendano qualche cuc-
chiata del Fernet-Branca non si avrà l'incon-
veniente di amministrare loro si frequentemente altri
antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col li-
quore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno,
con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del
Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come
molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai
più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-
Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio
consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai
signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di
di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo d.r Bartoli
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale
di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a
folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuoriata epi-
demia Tifosa, avuto campo di sperimentare il
Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia di-
pendente da atonia del ventricolo abbiamo colla
sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risul-
tati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che
o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei
casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo provvidore, sono
le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di al-
cuni infermi di questo Ospedale il liquore denomi-
nato Fernet-Branca, e precisamente in caso di
deolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affe-
zioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

ROSSETTER H^AIR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSO T^AI H^AIR

DI

NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente
eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non
loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, nè prima, nè
dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artifi-
cialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per ma-
lattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, ca-
stagnio, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la
morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita
essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i van-
taggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal prepara-
tore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825
— Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed
A. Budon via S. Lorenzo N. 4090.